Un grido d'allarme arcaico sui « pericoli dell' ateismo »

## Il «Corriere» non è troppo forte in teologia

L'ideologo del « Corriere », Panfilo Gentile, ignora che la teologia moderna prende in esame, attentamente, il problema del « cristianesimo » e della « morte di Dio »

vo di accenti di disperazione i tempestivo su tutti gli scacchi e di amarezza contro le impu- dell'esistenza personale delnite audacie di certo cattoli- l'uomo moderno (malattie, instrandosi in particolar modo | te)? preoccupato perché, dopo il Concilio, la Chiesa tende a « amabili interlocutori » anzidottrine pestilenziali.

La requisitoria dell'anziano « ideologo » del Corriere, tocca il culmine quando viene a considerare una frase del Vescovo polacco Pogacnik che definisce l'ateismo un segno dei tempi presente all'Est che nessuno, neppure i cattolici e le loro gerarchie, può dichiararsene del tutto immune. • A questo punto — esclama inorridito Panfilo Gentile — se il monsignore polacco avesse ragione, cesserebbe evidentemente ogni ragione di avversare l'ateismo! >.

Questo grido può sembrare analogo a quello di molti cattolici di destra, che in nome processi di rinnovamento delpresente che Panfilo Gentile e che l'orrore sincero del catche risalgono al Concilio di Trento per ogni « cedimento » alle idee del nostro tempo non può avere alcuna radice nel suo spirito di moderno cortigiano, si è indotti a cercare altrove la ragione di tanta avversione per ogni pacificazione tra cattolici ed atei.

« La carità e la predilezione cristiana per i poveri, per gli umili, gli afflitti, i sofferenti, possono tradursi negli spiriti più semplici in simpatia verso certe rivendicazioni delle quali i comunisti si arrogano abusivamente il moso il dialogo... Restava sempre l'ostacolo dell'ateismo comunista... apparso insuperabile fino a Pio XII... . Ecco la confessione, dovuta forse anche a senile sbadataggine, che Panfilo Gentile ci regala nel corso dello stesso articolo, della vera ragione, tutta politica del suo anti-modernismo; se la Chiesa dialoga ora anche con l'ateismo, cade la estrema barriera contro le tendenze all'incontro tra cattolici e comunisti. Sulla base di una lunga esperienza Gentile sa che nel nostro Paese il dialogo cattolici-comunisti è una tentazione ricorrente, legata a mune dei problemi italiani mai del tutto esorcizzabile e trema nel constatare che il fatto che i comunisti si ispirino al pensiero di Marx non è più considerato dai cattolici un ostacolo al dialogo, perché sta finendo la stessa guerra all'ateismo intesa nel senso tradizionale.

« L'uomo ha imparato a venire a capo di tutte le questioni importanti senza fare appello all'ipotesi Dio. Questo è scontato per le questioni scientifiche, artistiche, ed anche etiche... Se si è capitolato su tutte le questioni laiche, rimangono quelle che si chiamano "questioni ultime" alle quali Dio solo può rispondere. Noi viviamo dunque di queste pretese questioni ultime degli uomini. Ma che accadrebbe se un giorno esse non esistessero più come tali cioè se trovassero esse pure una risposta senza Dio? ..

Queste parole che portano parecchio più a fondo lo spunto stigmatizzato da Panfilo Gentile, sono state scritte dal teologo protestante Dietrich Bonhoeffer 1'8 giugno 1944, in una cella di un carcere berlinese dal quale pochi mesi dopo sarebbe uscito per es- che sulla prospettiva della re con il sacrificio della vita | la società socialista sono stati la propria decisa opposizione

Un vescovo anglicano inglese, John A. T. Robinson, è stainquietante attualità dell'ultima meditazione di Bonhoeffer, e dagli scritti del carcere del teologo tedesco (D. Bonhoeffer, Wiederstand und Ergebung », Munich 1952) è partito per il suo fortunatissimo libro · Honest to God ·. tradotto in italiano da Vallecchi con il titolo « Dio non è

così .

Bonhoeffer nella lettera già na « contro il mondo divenututto assurdo, in secondo luogo di bassa qualità e in terzo | luogo non cristiano ». Gli apologeti moderni, osservava ancora Bonhoeffer, « hanno come obiettivo di spingere l'uomo alla disperazione, ... mentre l'uomo semplice che pasin famiglia... non ha il tempo né la voglia di occuparsi della sua disperazione esistenziale e di considerare la propria felicità, forse modesta, secondo la prospettiva della

Le osservazioni del Bonhoeffer aprono la strada ad un tentativo di purificazione della coscienza religiosa che più radicali obiezioni del pensiero laico a cominciare da quelle decisive del giovane Marx. Lo si comprende ancora meglio scorrendo una recente opera del suo epigono il vescovo Robinson (John A. T. Robinson, . The New Reformation . London SCM Press LTD 1966), nella quale si afferma apertamente che un discorso cristiano deve oggi partire da una seria consideraziozione di queste tre affermazioni su Dio proprie della coscienza moderna:

 Intellettualmente Dio è superfluo: 2) Emozionalmente si può fare a meno di Dio;

3) Moralmente Dio è insopportabile ». Il vescovo Robinson, e con lui la vasta schiera dei teologi « post mortem dei », non la tradizionale concezione del mondo imperniata su un Dio che serve a « tappare i buchi» degli orizzonti scientifici e morali dell'uomo. La ritengono inevitabilmente sorpassata ed obiettivamente alienante. così che l'interrogativo tradizionale degli apologeti del cristianesimo, « si può non essere cristiani? » si capovolge in quello della «theologia

post mortem Dei », « si può

non essere atei? ..

La piattaforma unitaria degli uomini del XX secolo è costituita secondo questi pensatori cristiani da una concezione rigorosamente laica dei problemi scientifici ed anche di quelli sociali e morali: solo quando i fedeli, liberatisi dai miti del passato, arriveranno a riconoscere la morte del Dio « motore e compensatore > ha scritto il teologo cattolico olandese Van | Iersel sulla rivista Verbum, · la ultima possibilità di un malinteso a proposito di Dio sarà scartata e la fede nella fedeltà di Dio al di là della tomba sarà più pura ».

Si può naturalmente pensare che la radicale affermazione di una concezione laica del mondo, la completa eliminazione delle « zone d'ombra » portino all'esaurimento di otradizionale produca la sparizione di ogni fede in Dio. C'è anzi da scommettere che Panfilo Gentile e i suoi amici sosterrebbero questa tesi con assoluta decisione per distogliere i cristiani da orientamenti sicuramente pericolosi nei loro riflessi politici. Da marxisti possiamo invece solo cautamente considerare una simile ipotesi, senza ripetere gli errori di « profetismo » sere fucilato e per testimonia- l'estinzione della religione nel compiuti nel passato dal movimento operaio. E' forse opportuno ricordare a questo

matiche.

In un articolo di fondo del | a fondare la possibilità di at- | ne del genere umano, e sot-Corriere della Sera del 12 tecchimento del messaggio traendo energie preziose alagosto intitolato « Il Moder- eristiano sulla perdurante in- l'opera di edificazione scientinismo teologico » Panfilo Gen- | solubilità di alcune gravi que- | fica e sociale. Si tratta di una tile scaglia un attacco non pri- stioni, cioè su un intervento posizione per ora assunta apertamente solo da gruppi di teologi ma che peraltro appare capace di influenzare forcesimo progressista dimo · felicità e, soprattutto, mor- temente ampie zone della cristianità. Ad esempio la Chiesa cattolica in Olanda è già citata scriveva che questo at- permeata a tutti i livelli dal considerare gli atei come tacco dell'apologetica cristia discorso della «morte di Dio», che non a caso è stato fino ché come perversi diffusori di | to maggiorenne è prima di | a oggi trattato dalle autorità romane con molta preoccupazione ed anche con molta prudenza. Paolo VI proprio in questi giorni ha alluso per la prima volta ad un radicale e pericoloso orientamento alla rinuncia del sacro, all'aspetto confessionale del cattolicecome all'Ovest, affermando | sa la vita a lavorare, a vivere | simo ». Il cauto riferimento del Papa ad un complesso movimento che ha nella « theologia post mortem Dei » la punta più estrema ci è parso piuttosto chiaro e ci sembra basti a dare la misura della "infelicità" e della "mise- importanza non trascurabile che la tematica dei Bonhoeffer e dei Robinson ha già ac-

> Panfilo Gentile, forse per Italia della «theologia post non sapeva che le cose, almeno per certe avanguardie cristiane, stessero addirittura a questo punto, o altrimenti non avrebbe fatto del povero vescovo polacco la pietra dello scandalo.

> quistato nel dibattito della

Chiesa di Roma.

Aspettiamo che si legga Bonhoeffer, Robinson, Padre Adolfs, l'agostiniano olandese della « Tomba di Dio », per assistere ad un più acceso (e più divertente) sfogo del dogmatismo clericale di un conservatore miscredente.

Alberto Chiesa

## Un episodio che mandò in bestia Mussolini

# Il giorno della Liberazione lo «spettro» sparì e tornò a chiamarsi Luigi Polano

Per fre anni, da un ufficio qualunque, la «voce della verità» aveva parlato agli italiani chiamandoli alla lotta per il rovesciamento della tirannia - Ora la sua missione era finita - Le indicazioni di Togliatti a questo straordinario speaker dell'antifascismo



piazza Sant'Ambrogio dopo i bombardamenti di Ferragosto. Nel giro di poche notti l'aviazione anglo-americana ridusse le principali città italiane a cumuli di macerie. I tedeschi, nel frattempo, certissimi che Badoglio stesse trattando con gli alleati la resa incondizionata, cominciarono a trasferire in Italia numerose, potenti unità tra cui la 11 divisione paracadutisti

tobre del 1941 al 4 giugno del 1944, lo spettro aveva parlato agli italiani, portandogli la voce della libertà e dell'antifa-

Ogni giorno i commentatori ascisti dell'Eiar erano stati interrotti e smentiti. La propaganda del Micup aveva subito un duro colpo, Mussolini e i gerarchi erano impazziti dietro questa voce fantasma che interferiva sul primo pro-gramma radiofonico, ricordando all'antifascismo italiano che esisteva chi era pronto ed organizzato per la lotta; chi stara lavorando pazientemente per spazzare via il regime.

Per tre anni i tecnici de l'Eiar tentarono vanamente di comprendere da dove — e come — parlasse lo spettro. Gli insulti di Mario Appelius, di Giovanni Ansaldo e degli altri commentatori non erano certamente sufficienti a chiarire il Si parlò, in un primo mo-

mento, di una iniziativa degli inglesi e di un trasmettitore ad altissima potenza (ad «onda portante soppressa ») istallato in Gran Bretagna; poi si optò per una soluzione « sovietica », con un trasmettitore istallato

sui programmi dell'Eiar non essere completamente chiarita. ra di ricordare agli italiani n questa forma originale ed fficace — la presenza dell'Italia antifascista, fu una iniziativa del Partito Comunista Italiano. E lo spettro era il compagno Luigi Polano: sua era la voce che per tre anni ha turbato il sonno dei fascisti. E' lo stesso compagno Pola-



Ciano e Hitler e un gruppo di gerarchi dopo la firma del « Patto d'acciaio »¹ preludio alla guerra

fase — così delicata e difficile - della prima resistenza nazionale. Sono passati ventisci anni: ma tutto è ancora vivo e presente alla sua memoria, co-

gu aveva assegnato Togliatti ∢ il quale — dice Polano — si trovava a dodici ore di volo dal mio posto di lavo ro ». Polano si recò all'appuntamento il più rapidamente possibile e ci riferisce, oggi, il

∢ Togliatti, appena mi vide, disse: "Ti ho chiamato perché a nome del Partito devo affidarti una missione delicata, che può comportare anche dei rischi, ma che è di grande importanza e interesse per il Partito "-

" Sta bene, gli risposi, di che cosa si tratta?". E Togliatti

no che ci ricorda, oggi, questa i mi spiegò che bisognava dar vita ad una radio trasmissione clandestina mobile, che doveva inserirsi sulle onde serali del l'Eiar. " Dei radiotecnici nostri amici — mi disse Togliatti hanno preparato delle apparec-La vicenda inizia nel settem- I chiature radiotrasmittenti ingebre del '41. Polano, allora, era | gnosamente congegnate per poal lavoro nel posto che il par- ter inserire distintamente una dail'inizio della guerra. E fu, | Tu prenderai contatto con i improvvisamente, convocato da | tecnici, ti renderai conto di che si tratta; potrai fare alcu

ni giorni di prove per immede simarti nella tecnica di tali tra smissioni e ripartirai per il luogo dove verrà messa in funzione questa stazione trasmit tente. Tieni presente che dovrai lavorare in una località isolata. con la sola compagnia di un tecnico. Difficilmente e comunque raramente potrai ricevere

vrai perciò regolarti tu stesso. Bisogna indicare agli italiani le vie dell'azione, dell'unità nazionale e antifascista. E' una nissione di cui rispondi davanti a tutto il Partito". Risposi che ero d'accordo — conclude

Polano — e che mi rendevo conto dell'interesse e dell'importanza di questa iniziativa ». Così Polano parte per il suo luogo di isolamento, in compagnia di un radiotecnico. E' solo: le uniche fonti di informazione politiche sono gli stessi notiziari dell'Eiar, radio Londra e le altre radio clandestine. Di qui trae le indicazioni per controbbattere la propaganda fascista, informare gli italiani sul reale andamento delle operazioni di guerra, trasmettere e diffondere la linea

del Partito. Quando, mezz'ora prima che dare in onda, un uomo sulla quarantina, con un paio di occhiali spessi saliva in un ufficio qualunque, dove per quaiche ora al giorno una dattilografa battera a macchina quasi a far sentire ai vicini che quello era proprio un ufficio qualunque, chi incontrava quell'uomo per le scale non poteva lontanamente sospettare di nulla. Gli inquilini della casa non sospettarano certo che Polano si chiamasse Polano e tanto meno che fosse uno « spettro ». Gli impiegati degli uffici vicini non potevano certo sapere che qualcosa che avesse a che fare con la radio fascista, magari per disturbarla, avvenisse

A quella stessa ora Appelius si domandava se lo « spettro » sarebbe entrato in funzione anche quel giorno. E puntualmente la voce di Polano ricominciava a interferire, e continuò per tre anni. Eppure Polano non era certo un esperto di radio, non era un tecnico. Sapera che bisognara giocare al gioco segreto del quale Togliatti lo avera incaricato; qualche contatto con un paio di tecnici, la volontà di imparare presto e di mettersi all'opera. Poi a lavoro già avviadell'antifascismo.

In questi anni. l'isolamento politico si interrompe soltanto tre volte: nel 1942 in due occasioni e, ancora una volta, nel 1943. E' Togliatti che riesce a fargli pervenire le indicazioni sugli argomenti più utili da utilizzare nelle trasmissioni della tante per la storia del nostro Partito, e Polano ce le riassume.

'42. Togliatti indica che 1) bisogna spiegare agli italiani come, ad un anno dall'inizio della querra dell'Asse contro l'URSS, appare chiaro che i piani militari e politici di Hıtler Gianfranco Bianchi sono falliti e che l'esercito ros-

so sbaraglierà il nemico entro il 1942. Bisogna quindi invitare gli italiani a salvare l'Italia da nuove e inutili sofferenze, rovesciando Mussolini e mettendo fine alla auerra criminale: 2) sono falliti i piani di Hitler di isolare l'URSS e sgretolare ul fronte interno sovietico che si è anzi consolidato, rafforzandini e intellettuali: vi sono pertanto le condizioni per sconfiggere definitivamente il nazismo; 3) la Germania ha gi**à** perso in URSS 10 milioni di uomini fra morti, feriti e prigionieri; 30 mila cannoni; 20 mila aerei, Anche il Corpo di spedizione italiano è stato sbaragliato; 1) ricordare agli italiani che la guerra è vinta da chi possiede maggiori risorse di uomini, alimenti e materie pri me, indicando i dati della coalizione antihitleriana e quelli dell'Asse; 5) fare presente che il trattato anglo-sovietico e so vietico-americano hanno rafforzato l'alleanza militare e che presto verrà aperto il secondo

Poi, il 10 agosto del '42, la seconda indicazione. Si chiede di dare rilievo ai più importanti avvenimenti interni ed internazionali, sviluppando le notizie ed i problemi dei popoli in lotta contro Hitler e, in particolare ogni avvenimento interno che indichi la crescente arversione e la lotta degli italiani contro la guerra e il fascismo; convincere ed incitare la gente all'azione e all'offensiva contro il regime, dando carattere continuativo e sistematico a questi argomenti, legandoli ai problemi quotidiani concreti ed alle rivendicazioni che sorgono dalle masse.

Infine, nel giugno del '43, Togliatti insiste particolarmente sulla utilizzazione delle notizie interne: e sopratutto gli scioperi a Torino, Milano e Trieste. Bisognava mettere in evidenza: l'ampiezza e il carattere di massa di questi scioperi; il loro svilupparsi, nonché il comportamento della popolazione e dei soldati ed il conflitto con la polizia; il carattere antihitleriano del movimento; la funzione di primo piano che in questa lotta svolgevano i comunisti e gli antifascisti più decisi e conseguenti. Era altrettanto necessario ripetere e commentare l'appello allo sciopero lanciato dalle organizzazioni operate, sottolineando che l'appello era stato lanciato dall'organo centrale del PCL l'Um ta, e dall'organo dei socialisti democratici, Italia libera, pubblicati clandestinamente a Torino. Chiarire, infine, ed illustrare le rivendicazioni dei la

Queste indicazioni trovarono pronta eco nella voce dello spettro. Anche grazie alla « voce della verità » gli italiani --malgrado la censura fascista — poterono seguire fin dai p**ri**mi passi, il sorgere del vasto movimento di massa antifascista e rendersi conto della sempre più attiva presenza dei comunisti alla testa della lotta. Dai microjoni dell'Eiar, per tre anni, la voce del Partito aveni nelle loro case: bejjando apertamente, per la prima volta ed in maniera clamorosa, il fascismo in uno dei suoi più tiservati punti di forza propagandistica. Lo spettro prosegui nella sua missione fino al giorno della liberazione di Roma. Poi scomparve, misteriosamente come era arrivato. Il compagno Luigi Polano aveva terminato il suo compito segreto e riprendeva ufficialmente il posto di lotta nel Partito. Una lotta La prima volta, nel giugno i che continua ancora oggi, a fianco dei vecchi e dei nuovi compagni. Di quelli che ricordano e di quelli che non lo hanno mai ascoltato come lo spettro che mandava in bestia Mussolini.

FINE

### VIAGGIO NELL'ITALIA CHE NON VA IN VACANZA

# A S. Giovanni in Fiore l'esodo avviene tutti i giorni dell'anno

« Penso a sabato, quando dovrò riprendere il treno per l'estero e vorrei non ripartire » — Una giornata che dura dodici mesi — « Montpellier est plus joli »

Dal nostro inviato

S. GIOVANNI IN FIORE, 23. Sotto Ferragosto la popolaziore di S. Giovanni in Fiore (Co senza), aumenta di numero maggioranza dei settemila e passa emigranti del Comune che conta ventimila abitanti torna dalla Germania, dalla Svizzera, dalla Francia, dal Nord d'Italia, a passare le fe ste in paese, a rivedere le famiglie, gli amici, i luoghi lasciati tanto tempo prima e rivissuti ogni giorno nella me moria. A Ferragosto il rientro delle quali è vissuta l'espe- | è meno massiccio, ma lo si nota rienza religiosa del passato, subito, appena entrati in pae se. La stretta strada che corre gni presenza cristiana e che fra le case è intasata di autola morte del Dio della fede mobili, molte con targhe svizzere, tedesche o di Milano e Torino. Le guidano giovani emi granti che portano a fare un giro nella Sila la famiglia o gli amici disoccupati rimasti i paese. Nei bar, a giocare a carte o a fare due chiacchiere. trovi invece gli emigrati più anziani, quelli che hanno moglic e figli e che i risparmi non li hanno spesi nell'automobile, ma dove son nati e dove desidera- ← appena possibile >. A San Giogiornate d'estate, avviene dunque un esodo alla rovescia.

ma sopratutto nel centro del

marito di quella donna. E' suc- mi quando lo porto con me ». cesso in un cantiere della Germania poco tempo fa — e mi dicono il nome del posto, un ga lotta per far assumere alnome lungo, pieno di consonanli che non riesco ad afferrare Non sappiamo come sia suc-

Cosi trascorrono le ferie gli

emigrati di S. Giovanni in Fiore in attesa di ripartire verso i sediamo ad un tavolino ed ordiniamo della birra. « Penso a sabato - mi dice l'emigrante quando dovrò riprendere il treno e vorrei non ripartire. Da undici anni lavora in Sviz zera, nel cantone tedesco e l'uso di quella lingua gli ha indurito la pronuncia che ha perso la rotondità meridionale. La moglie e i cinque figli vivono a San Giovanni in Fiore ed egli torna ogni Natale. E' la prima volta che torna a Ferragosto.

#### Se non emigrassi dove troverei i soldi?

Si è deciso, ed ha preso due settimane di permesso non pavanni in Fiore, nelle torride chicre di birra che stringe fra le mani —. Non ripartire signiproposito che quando Gram- dell'anno, ed è anch'esso tra- le le scuole. Il maggiore freto nel 1962 lo scopritore della sci toccò il problema della dizionale: la gente se ne va quenta l'istituto per l'avviale conclusioni molto proble- in Canada nel Madi- October vanno alle medie. Sono sen in Canada, nel Medio Oriente, pre stati promossi tutti gli anni. Se non emigrassi, dove tro-Robinson, i marxisti non pos- l tre faticavano per la casa che l cerarsi che anch'io ne sono conciata nel 1944 da Dietrich solidale in una prospettiva di sa una donna vestita di nero, ra scuote la testa con un ge- re ospitalità e ai quali por- italiani, tornerebbe volentieri Bonhoeffer: si può continuare | emancipazione e di promozio- uno scialle nero attorno al vol- sto amaro. « Mio figlio più l tare l'eco di costumi e di abi- la San Giovanni in Fiore « pur-

to. «L'ultimo che è morto è il I grande già comincia a chieder- I tudini diverse e in gran parte I chè il paese fosse diverso e si Qualche mese fa a San Giocune centinaia di operai nei cantieri di rimboschimento. Tutto il paese scese in piazza e

alla fine la spuntò, ma un mese dopo i nuovi assunti furono di nuovo licenziati dalla Forestale e solo un'altra decisa luoghi di lavoro. Nel bar ci protesta poté permettere loro di tornare al lavoro. E poi? Mi spiegano che l'unica fonte concreta di reddito è costi-

tuita dalle rimesse degli emi granti. E' con questi soldi che trovano lavoro anche i mura tori che rimangono a San Gio vanni in Fiore. « E' come se i nostro paese avesse le fabbriche a migliaia di chilometri di distanza. Noi siamo qui, nel mezzo della Sila e invece di alzarci la mattina per andare a lavorare e rientrare la sera, prendiamo il treno una volta all'anno e torniamo l'anno successivo. La nostra giornata dura dodici mesi .

Qualcuno, dopo un po' di tempo, chiama la famiglia. E' singolare che ciò avvenga solo per gli emigrati che hanno trovano ardentemente di tornare gate. « Ma non posso non ri- to lavoro in Francia. Nessuno, partire — dice fissando il bic. o quasi, che sia stato assunto di queste parti fatto di velluto pre nella sua mente il povero nuali. Fu così che nacque queniera svizzeri o tedeschi ha ca di pizzo traforato, la cuffia può nascere ma in cui è diffi ficherebbe non finire la casa chiamato presso di sè la mo candida che scende sulle spalle cile vivere. Anche in tempo di Qui, ti spiegano, l'esodo, quel- che mi sto costruende e impe- glie e i figli. In Francia invece e i capelli intrecciati corti da- benessere >. lo vero, avviene tutti i mesi dire ai miei figli di continua | ricreano l'unità familiare, perchè il rapporto con la gente del luogo appare più facile e imsopravvivenza della religione in cerca di lavoro un po' dap mento professionale, altri due mediato, privo delle umiliazioni che senti affiorare dai discorsi di chi sta in Germania: «Ci riservano i lavori più pe-Al di là di ardue ipotesi su l'Europa. Nell'ultima decina di verei i soldi per farli studia- santi e più pericolosi ed è cosa potrà essere un cristia- anni ne sono morti trenta di re? ». Ripete che a San Giovan- difficile capirci... ». Quando enesimo purificato secondo gli emigrati di San Giovanni in ni in Fiore non c'è lavoro e migra l'intera famiglia, il leindirizzi dei Bonhoeffer e dei Fiore, morti sul lavoro, men mi guarda, come volesse sin game con il paese natale perde a poco a poco il suo potere e, sono non cogliere l'importan- i familiari stavano costruendo vinto e che lui non se ne va via via che gli anni passano, il za di una tendenza cristiana mattone su mattone grazie ai in Svizzera perchè ama viag viaggio di ritorno si trasforma Dopo il libro di Robinson volta a liquidare quel Dio loro sacrifici. Sette ne sono giare. Gli chiedo che cosa fa in una visita di dieci, quindici l'intera cristianità è stata ri- che ha diviso sin qui gli uo- morti sotto la valanga di Matt- ranno i suoi figli quando a giorni ai parenti rimasti, preschiamata alla domanda lan- mini, impedendone l'impegno mark, altri a Marcinelle. Pas- vranno finito le scuole e allo- so i quali si può trova- bene si sentano più francesi che

assimilati. Quando ripartono trovasse un lavoro . Il tono hanno pochi rimpianti, se non era di chi è convinto che il figli, nati qui a San Giovanni | non si troverà mai un lavoro. in Fiore ma cresciuti nel paese di emigrazione, parlano spes-

Ho conosciuto una di queste famiglie, che si è stabilita fin dal '58 a Montpellier con i sei figli. La donna è tornata con i due figli maggiori per trascorrere il Ferragosto presso la

#### Non conosce gli altri ragazzi del paese

tore, lei in una fabbrica di guanti. I figli vanno alle scuole francesi, ed il secondo lo chiamano ormai Jean Louis. Il primo ha tredici anni ed è partito da San Giovanni all'età di quattro. Parla un italiano stentato ed il paese nel quale è nato non gli piace molto. « Montpellier est plus joli » di-

durano dodici mesi li hanno definitivamente divisi. La madre mi dice che, seb-

coetanei che sono sempre ri

saggi stupendi, i boschi così fitti che viene la voglia di starci dei mesi ». Poi mi parla delle scuole francesi, del sussidio che danno ai genitori che mandano i ragazzi a scuola. « anche noi prendiamo il sussidio » în ragione dei voti ri portati dal ragazzo ogni trimecome fa la spesa ogni matti na, esce di casa, va nei nego zi e trova tutto, e di come al francese padrone della casa presa in affitto disse che lei era comunista, che a San Gюvanni in Fiore, un povero pae se della Sila in provincia di Cosenza, lei era stata una attivista comunista e anche se era all'estero non rinunciava certo alle sue idee. Sebbene be ritornata volentieri, si sen tiva nel suo modo allegro, spigliato, di raccontare la sua ce, è più bella, e gli paiono vita a Montpellier, che orman buffe le donne anziane che ve | il salto era stato compiuto. San | to lo prese la curiosità di stono ancora l'antico costume Giovanni in Fiore rimarrà sem saperne di più, cercò testi e manero e grigio, la camicia bian paese della Sila nel quale si sto straordinario e speaker

vanti alle orecchie. Sta in casa | Il sabato della partenza giun molta parte del giorno e gioca | ge presto per gli emigrati che solo con la cugina perchè « non | sono tornati a San Giovanni conosce gli altri ragazzi del in Fiore a trascorrere le vapaese », li sente diversi e non | canze Il paese si vuota di nuosolo per la questione della lin- vo e per altri lunghi mesi solo gua. Fra il ragazzo nato qui ma | le lettere ristabiliranno un concresciuto a Montpellier e i suoi | tatto fra la metà della popola. | voce. Sono un documento imporzione che l'ha dovuto abbando masti fra le case di San Gio | nare e la metà che vi è rima vanni in Fiore è rimasto in sta A Natale, alla fine della comune il solo dato anagrafico giornata di dodici mesi, tornedella nascita. Le giornate che ranno quasi tutti, chi per rive dere la famiglia, gli amici, la l casa forse finita, chi per sposarsi. Per poi ripartire. Il ci

clo si ripete.

E pensare che qui, nella Sila, i posti sono magnifici, i paeın quell'ufficio qualunque.